

Biografie in divenire. Una ricerca negli archivi universitari sulle assistenti dell'ex Istituto di Geografia della Sapienza

*Epifania Grippo**

Parole chiave: *Patrimonio, Istituto di Geografia, assistenti universitarie, biografie, geografia storica, geografia di genere*

Keywords: *Heritage, Institute of Geography, university assistants, biographies, historical geography, gender geography*

Mots-clés: *Patrimoine, Institut de géographie, assistantes universitaires, biographies, géographie historique, géographie du genre*

Un'intera corrente di pensiero riemergeva da un oblio in cui l'aveva relegata la scomparsa dei testimoni e non ancora ripescata lo scandaglio degli storici (Zanetto, 2009, p. 490).

1. Introduzione

Il presente contributo si muove su due direttrici interconnesse che si sviluppano nell'ambito del processo di patrimonializzazione dell'eredità culturale – materiale e immateriale – degli atenei in atto, da qualche anno, in molte sedi universitarie (Varotto, Morri, 2020; Grippo, 2024).

La prima direttrice, che può essere definita generale, si riferisce alle ricerche finalizzate a riscoprire e valorizzare la storia e l'espressione locale della disciplina geografica, attraverso le evidenze materiali del sapere geografico. Tali ricerche permettono di ricostruire la storia della cultura materiale (Quaini, Moreno, 1976) della disciplina collocandosi nella prospettiva della «historical geography of geography» (Withers, 2007; Quaini 2010) e della conoscenza situata (Livingstone, 2003).

La seconda, che si sviluppa nell'alveo del discorso generale sui patrimoni geografici accademici, e che quindi si può definire particolare, riguarda la riscoperta e la valorizzazione del contributo delle figure femminili alle attività e all'affermazione della singola sede accademica. Tale contributo si dispiega in molti campi, primariamente in quello didattico, ma comprendendo quello scientifico, quello della ricerca e della ricerca sul campo, quello della cura e

* Roma, Università Sapienza, Italia.

dell'organizzazione degli spazi e degli oggetti che rappresentano oggi i patrimoni geografici universitari.

Il progetto O.R.I. (Observe, Represent, Imagine: mapping of geo cartographic heritage for the knowledge's organization), all'interno del quale si colloca lo studio di cui questo contributo è uno degli esiti (Ciaglia, Grippo, 2023; Leonardi 2025) ha consentito di sviluppare questa linea di ricerca particolare sulle figure femminili che segue e completa, ma non esaurisce, un'indagine e una riflessione iniziata in precedenza (Leonardi, 2016; De Filpo, 2023; Grippo, 2023) e che certamente necessita degli ulteriori sviluppi a cui è avviata.

2. *Eredità culturale dell'ex Istituto di Geografia dell'Università Sapienza*

Gli studi sul patrimonio geografico (documentale, cartografico e strumentale) dell'ex Istituto di Geografia¹ della Sapienza sono in corso da oltre un decennio (Capuzzo, Maggioli, Morri, 2005; Leonardi, 2016, 2018a, 2018b; Morri, 2018; De Filpo, 2018, 2020) e annoverano, tra i principali esiti, l'istituzione del Museo della Geografia nel 2022. L'obiettivo di tali studi è di far emergere e valorizzare l'eredità culturale, materiale e immateriale, dell'ex Istituto (già Gabinetto) di Geografia che si manifesta attraverso le collezioni che conserva (De Filpo, 2020, 2023; De Filpo, Grippo, 2020a, 2020b; Leonardi, Morri, 2020a, 2020b), e di rendere espliciti i legami delle collezioni con il contesto di produzione e trasmissione del sapere geografico di cui esse sono espressione e veicolo, cioè con i luoghi e con le persone (Grippo, 2023, 2024). Le biografie degli oggetti (Favino, 2009) e dei luoghi (Maggioli, 2011) condensano valori scientifici e storici che permettono loro di poter essere considerati fonti storiografiche «per una nuova storia della geografia italiana» (Gemignani, 2010; Sereno, 2019), basata sulle evidenze materiali secondo il procedimento *archeologico* e *genealogico* suggerito da Quaini (2012) sulla scorta dell'assunto della natura localizzata della produzione di conoscenza (Driver 1994; Livingstone, 2003; Withers, 2007).

I patrimoni scientifici universitari conservano la relazione con il luogo d'origine che li mette in connessione, anche a distanza di tempo, con l'ambiente scientifico e culturale in cui sono stati impiegati assolvendo la loro funzione scientifica e didattica, in un rimando tra passato e presente (Leonardi, 2018) su cui si sviluppano processi di risemantizzazione «nella misura in cui la prassi geografica si fa storia e diventa "bene pubblico" della disciplina e più in generale di ogni percorso di conoscenza» (Varotto, Morri, 2020, p.4).

I patrimoni universitari acquisiscono, al contempo, la funzione di oggetti e fonti di studio non solo per la storiografia della geografia, ma anche per l'indagine dei meccanismi di costruzione e trasmissione della memoria disciplinare,

¹ Nonostante l'Istituto sia stato soppresso a seguito della riorganizzazione dell'Università dovuta alle riforme succedutesi negli ultimi decenni, per tutte le persone che lo conoscono per essersi formate lì o che oggi frequentano la sezione di Geografia del Dipartimento di Lettere e Culture moderne nella quale è confluito, quello spazio è tutt'ora ri-conosciuto (Leonardi 2018) come Istituto di Geografia, come recita l'iscrizione ancora presente sulla porta d'accesso.

nell'ambito della riflessione sulla storia e sull'identità della comunità scientifica dei geografi e delle geograffe (Sereno, 2019; Varotto, Morri, 2020; Morri, 2023). Una riflessione che muove da una prospettiva per cui la storia della geografia è «storia sociale dei geografi in quanto comunità» (Cerreti, 2009, p.258) e che quindi deve tenere in opportuna considerazione l'apporto degli «aspetti banalmente ma profondamente materiali e anche “politici” (nel senso di “gestione del potere”) che è possibile – ed è certamente possibile – vedere all’opera entro le dinamiche sociali» (Cerreti, cit. p. 260; Zanetto, 2009). Da qui l'attenzione alle biografie personali e non solo scientifiche, e all'influenza delle prime sulle seconde che, non di rado, è stata determinante nelle parabole professionali dei geografi della Sapienza² e non solo.

Tentare di rintracciare e riallacciare i fili che collegano oggetti, persone e luoghi; ricomporre le acquisizioni ma anche le dispersioni del patrimonio; far emergere le trame di rapporti istituzionali ma anche personali; riscoprire filoni di ricerca e interessi scientifici caratterizzanti la singola sede; recuperare metodi scientifici e pratiche didattiche; ricostruire le biografie di persone, oggetti e luoghi, significa cogliere la complessità della storia della geografia e connettere la sua manifestazione locale con le questioni di livello generale (soprattutto a livello nazionale) nel quadro di una più ampia storia della cultura (Gambi, 1973, Quaini, 2012).

La riscoperta e la valorizzazione delle relazioni significative di contesto, il rapporto con i luoghi e con ciò che rappresentano – quindi la *memoria semantica* (Vallerani, 2016) che consente di approfondire le dinamiche individuali di attaccamento ai luoghi – sono alla base degli studi in corso che hanno avuto come esito l'istituzione del Museo della Geografia e hanno permesso di sviluppare filoni di ricerca specifici, come quello sulle biografie di coloro che hanno preso parte alla vita dell'Istituto e in particolare delle geograffe dell'ex istituto di Geografia.

Infatti, indagando sul patrimonio e sulla storia dell'ex Istituto di Geografia, e tentando quindi di riallacciare i fili di quelle complesse relazioni tra oggetti, luoghi e persone che permettono di comprendere e ricostruire il contesto entro cui gli eventi hanno avuto luogo e la storia si è sedimentata consolidandosi e giungendo fino a noi, emergono due evidenze su cui il progetto O.R.I. si basa divenendone interprete. Da un lato la consapevolezza, rafforzata dall'esperienza sul campo, che la memoria, concretizzata da ciò che si sceglie di trasferire alle generazioni future, ha legami stretti con la rappresentazione che si ha di sé stessi e della propria comunità e coinvolge sia aspetti materiali sia immateriali (Sereno, 2019; Varotto, Morri, 2020; Prospero, 2021). Dall'altro la riprova sul campo che “la” storia è in realtà costituita da tante storie (o meglio storiogra-

² Si possono citare gli esempi emblematici di Giuseppe Dalla Vedova, Roberta Almagià e Lucio Gambi nei quali, per ragioni e con esiti diversi, è possibile leggere in controluce nelle biografie scientifiche le tracce di scelte personali agite o subite (Cerreti, 2019; Goddi, 2023, Congresso Geografico Italiano, 2000).

fie) e da tante persone (Celata, 2021; Minca, 2005, 2018), talvolta dimenticate come le geografe dell'ex Istituto di Geografia il cui contributo scientifico e didattico è stato nel tempo sottovalutato, ignorato o celato (Ciaglia, Grippo, 2023; Leonardi 2025).

Queste figure femminili sono rimaste nascoste tra le pieghe della storia dell'Istituto forse perché le loro carriere non hanno avuto esito, tranne che in rarissimi casi, o perché la permanenza in Istituto non è stata sufficiente per permettere loro di realizzare una vera e propria produzione scientifica, o ancora perché «la geografia come disciplina [è] costruita *sugli* uomini e *dagli* uomini³» (Rossi, 2015, p. 115). Il progetto O.R.I., unitamente ad alcune iniziative divulgative precedenti (Leonardi, 2021), ha focalizzato l'attenzione su un campo di studi fino ad allora mai praticato in Sapienza e raramente praticato altrove (Schmidt di Friedberg, 2000; Rossi 2005; Rossi, Rizzo, 2008).

3. *La ricerca sulle figure femminili all'ex Istituto di Geografia: un contributo agli studi di genere in prospettiva storica*

Nell'ambito della geografia italiana la ricerca di genere si è sviluppata quasi esclusivamente in una dimensione contemporaneista; «La geografia di genere [...] non ha sostanzialmente punti di contatto con l'universo concettuale della geografia storica» (Rossi, 2015, p. 113) pur essendo, questa branca, rappresentata ai massimi livelli da studiose (ivi). Nella sua riflessione sulla storia di questo “deserto”, Luisa Rossi (2015) afferma «Come le geografe di genere raramente hanno dato profondità storica alle loro ricerche, le studiose di discipline storico-geografiche non si sono interessate al genere [eppure] la combinazione di prospettiva di genere e prospettiva storica potrebbe dare risultati interessanti e innovativi nei diversi ambiti dei nostri studi» (ivi pag. 13).

È in questo solco che si colloca la ricerca sulle figure femminili dell'ex Istituto di Geografia, con l'intento di contribuire a popolare e fecondare il “deserto” degli studi di genere nell'ambito degli studi storico-geografici. Proprio in questo aspetto si può rintracciare l'innovatività del progetto O.R.I. che si propone di «ricostruire e approfondire le biografie di singole/i studiose/i, attraverso le testimonianze documentali del proprio operato in ambito didattico e scientifico per costruire narrazioni “altre”, diverse dal passato non solo sul piano diacronico, ma anche perché attente ad ambiti e dimensioni storicamente neglette e/o misconosciute, integrando la prospettiva degli studi di genere» (Leonardi, 2025, p. 20).

Nel caso specifico l'indagine sulle figure femminili si colloca all'interno del più vasto campo della storia dell'ex Istituto di Geografia e più in generale della storia della geografia, integrando la prospettiva di genere nelle dinamiche di quella storia sociale e culturale che rappresenta, soprattutto sul piano meto-

³ Corsivo nel testo originale.

dologico, la «nuova storia della geografia» alla quale si è fatto cenno in precedenza. Ripercorrendo sotto questa lente la storia dell'ex Istituto di Geografia, compresa la storia recente, emergono aspetti trascurati, o forse occultati, dalla narrazione ufficiale (Palagiano, 1994) in cui le donne trovano difficilmente spazio e che, anche a causa delle logiche talvolta perverse del reclutamento accademico, sono costrette a cercare altrove. Alcune, come molte delle prime assistenti, lasciano l'università trovando impiego soprattutto nella scuola, altre, più recentemente, si sono strutturate e affermate in diversi atenei italiani⁴; il che renderebbe opportuna quantomeno una riflessione critica sulla gestione del potere in sede, sulle logiche del reclutamento universitario e sul peso variabile del merito. Riflessione che non è certo il caso di fare in questa sede ma che potrebbe essere un utile esercizio sia nell'ottica storica, guardando al fenomeno in prospettiva, sia in ottica contemporaneista, rintracciando nei problemi attuali i loro caratteri storici (Serenò, 2006; Quaini, 2015).

L'indagine sulla presenza femminile nell'ex Istituto di Geografia si è basata su diverse fonti muovendosi tra il *terreno* e l'*archivio*. Qualche cenno alle assistenti di Almagià si trova nell'opuscolo che Baldacci (1969) scrive quando diviene direttore dell'Istituto di Geografia. Ulteriori indagini bibliografiche hanno permesso di individuare la produzione scientifica di queste assistenti che si ascrive prevalentemente alle pubblicazioni dell'Istituto di Geografia o del Centro per gli studi antropogeografici del CNR che proprio presso l'Istituto di Geografia aveva sede. La fonte documentale che si è rivelata più fruttuosa è costituita dagli annuari universitari il cui spoglio, eseguito per ricostruire la storia dell'insegnamento della geografia alla Sapienza (Grippo, 2023), ha restituito un panorama straordinariamente ricco e multiforme, gettando nuova luce sulla presenza femminile presso l'ex Istituto di Geografia. I dati emersi hanno poi orientato l'approfondimento delle ricerche presso l'Archivio Storico Sapienza.

L'analisi degli annuari ha permesso di scoprire, non senza stupore, la presenza di molte donne, moltissime donne. La maggior parte di esse ha prestato servizio come assistente solo per qualche anno senza realizzare una vera e propria produzione scientifica, mentre qualcun'altra, come per esempio Eugenia Bevilacqua (1912-2002), assistente dal 1945 al 1950, ha raggiunto il massimo livello della carriera accademica vincendo la cattedra di ordinario nel 1968 presso l'Università di Padova e conseguendo così il primato italiano femminile dell'ordinariato in geografia. Tra questi due estremi si collocano le altre assistenti, studiose che hanno dato un contributo talvolta notevole in termini sia scientifici sia didattici, ma che non sono conosciute, non sono ricordate, non vi è traccia evidente del loro passaggio presso l'Istituto di Geografia.

Attraverso lo spoglio degli annuari è stato possibile non solo scoprire la presenza di queste donne e far emergere dall'ombra del tempo i loro nomi e il ruolo che esse hanno avuto nella lunga storia dell'Istituto di Geografia, ma

⁴ Simonetta Conti, Floriana Galluccio, Claudia Masetti, solo per citarne alcune.

anche acquisire e diffondere consapevolezza sul valore di questa fonte per la storiografia della geografia in prospettiva di genere (Grippò, 2022).

La circolarità e la simultaneità tra le fasi di emersione, studio e valorizzazione del patrimonio, che hanno caratterizzato fin dall'inizio le ricerche, hanno portato a una prima forma di valorizzazione della presenza di figure femminili nella storia della geografia, e in quella dell'ex Istituto di Geografia, in occasione dell'edizione 2021 della Notte Internazionale della Geografia con il contributo audiovisivo *Viaggiare al femminile. Percorsi nello spazio e nel tempo attraverso il patrimonio geo-documentale* (Leonardi, 2021). Successivamente nell'ambito della *Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza* del 2022 sono stati realizzati due audiovisivi, uno in cui vengono ricordate tutte le geografe i cui nomi compaiono negli annuari universitari, intrecciando la valorizzazione delle fonti con quella dei contenuti (Grippò, 2022), un altro in cui viene evidenziata la relazione tra alcuni strumenti di misurazione appartenenti alle collezioni del Museo e un compendio di cartografia in cui se ne spiega il funzionamento, di cui sono autrici due assistenti (De Filpo, 2022) e di cui si parlerà brevemente più avanti.

Muovendosi sulla linea del tempo verso tempi più recenti, l'individuazione delle assistenti diventa più agevole e talvolta permette di entrare in diretto contatto con esse. Tale possibilità si rivela molto interessante sia per coloro le quali sono rimaste in ambito accademico, come Simonetta Conti, sia per coloro che ne sono uscite esprimendosi altrove, come Gaia Pallottino⁵. Nell'uno e nell'altro caso l'esperienza presso l'Istituto di Geografia è stata determinante sul piano scientifico e anche, seppure tra luci e ombre, su quello personale.

4. *Le assistenti dell'ex Istituto di Geografia: casi emblematici*

Di seguito si presentano i primi risultati della ricerca che ha permesso la ricostruzione delle biografie scientifiche (e personali, laddove possibile) delle prime assistenti dell'Istituto di Geografia, sulla base delle fonti archivistiche e bibliografiche conservate in Sapienza. L'intento è di illuminare i percorsi delle donne dell'ex Istituto di Geografia superando le narrazioni ufficiali, e di mettere in luce la ricchezza e la varietà delle fonti conservate in Sapienza, con l'obiettivo di favorirne la patrimonializzazione. Inoltre, in linea con il più ampio progetto riferito al Museo della Geografia come forma di organizzazione della conoscenza⁶, si vuole stimolare la riflessione critica sul processo di rappresentazione e autorappresentazione della comunità disciplinare attraverso il patrimonio materiale e immateriale delle singole sedi accademiche:

⁵ Le due geografe sono state protagoniste, assieme ad altri doceti ormai in quiescenza, della giornata di studi finale del progetto O.R.I. dal titolo "Geograf(i)e Sapienti: pratiche materiali e saperi immateriali" tenutasi il 2 dicembre 2024.

⁶ Si fa riferimento al Gruppo di lavoro AGEI Musei di Geografia: organizzazione della conoscenza, valorizzazione e divulgazione del patrimonio geografico accademico (GEOMUSE) <https://www.ageiweb.it/gruppi-di-lavoro/geomuse/>.

la ricchezza, la varietà e financo i vuoti e le mancanze, creatisi per dispersione e per abbandono, che caratterizzano il patrimonio geografico accademico consentono di riallacciare i fili e tessere la trama di una storia che, a seconda dei casi, può integrarsi con o andare oltre la narrazione rappresentata dalle pubblicazioni scientifiche e dai materiali editi [Morri, Varotto, 2020, p. 8]

4.1 *Claudia Merlo* – La prima figura femminile su cui si sono focalizzate le ricerche è Claudia Merlo⁷, prima assistente dell'ex Istituto di Geografia dal 1933 al 1939 (Ciaglia, Grippo, 2023). Fu una delle poche assistenti ad essere menzionata da Baldacci nella nota pubblicazione sull'Istituto di Geografia (Baldacci, 1969) e l'unica a meritare qualche riga oltre alla citazione del nome. Baldacci dice infatti che Claudia Merlo «espletò le mansioni di assistente di ruolo, con grande diligenza» (ivi, p. 9) e la ricorda per aver curato la risistemazione della biblioteca dopo il trasferimento dell'Istituto di Geografia alla Città Universitaria nel 1935:

La cura con la quale fu riordinata la biblioteca dell'Istituto è un altro merito che non si può tacere. Un nuovo accurato schedario di consultazione fu redatto negli anni 1935-1936 dalla Dott. Claudia Merlo, che dedicò al medesimo ore volontarie di assiduo lavoro straordinario. Le schede furono interamente scritte a mano: esse formano ancor oggi il gruppo sostanziale e di maggior garanzia dello schedario [ivi, p. 11-12].

Claudia Merlo nacque a La Spezia il 24 aprile 1909, si laureò in Lettere presso la Regia Università di Roma nel 1929 con una tesi in geografia storica dal titolo *Enea Silvio Piccolomini geografo considerato in relazione al tempo in cui visse*, che le valse il punteggio di 110 e lode e frequentò poi la Scuola di Geografia⁸ (detta anche Scuola di perfezionamento in Geografia) dal 1930 al 1932. Nell'estate del 1931, su incarico dell'Istituto Centrale di Statistica, presieduto da Corrado Gini docente presso la Scuola di Geografia di Politica e statistica economica (Annuario 1931-1932), si recò a L'Aquila per studiare la numerazione dei fuochi aquilani nel 1508 sotto la direzione di Almagià che ebbe parole di apprezzamento per la cura con cui fu svolto il lavoro (Almagià, 1931; Ciaglia, Grippo, 2023). Queste prime ricerche sul campo saranno fondamentali per la sua impostazione scientifica, sia con riguardo ai temi di studio sia con riguardo ai metodi. In un documento scritto di suo pugno in cui ripercorre la sua attività presso l'Università Sapienza scrive che dopo la collaborazione con Almagià per lo studio dei fuochi aquilani «ha poi proseguito per proprio conto gli studi sulla popolazione dell'Abruzzo aquilano» e che il risultato di tali studi è conservato presso Il Regio Archivio di Stato di Napoli.

⁷ La fonte delle notizie seguenti, quando non indicato diversamente, è Archivio Storico Sapienza Università di Roma, *Fascicoli del personale docente, Merlo Claudia*, b. 390, f. AS 4630.

⁸ Istituita nel 1924 per opera di Almagià e di durata biennale, conferiva un diploma di specializzazione.

Fin dal novembre del 1928 prestò servizio nella redazione dell'Enciclopedia Italiana, come attesta un certificato del 1933 a firma del direttore Giovanni Gentile il quale certifica che la «Sig.na dott. Claudia Merlo» dal novembre 1929 presta «assai lodevole servizio» presso la sezione geografica dell'Enciclopedia Italiana. Dall'a.a. 1930-1931 all'a.a. 1931-1932 prestò «opera» presso l'Istituto di Geografia ma negli annuari non vi è traccia della presenza di Merlo in questi anni, probabilmente perché non inquadrata in una specifica figura professionale. Nel 1932 partecipò al «concorso alla cattedra di storia civile ed economica, geografia generale ed economica del Regio Istituto commerciale» di Brindisi arrivando sesta in graduatoria con 71 punti su 100. Dal verbale d'esame si apprende che presentò uno studio su «Il paese più elevato d'Italia e altri piccoli lavori di compilazione» e tenne una lezione sul tema «Importanza fisica, sociale ed economica dei boschi con particolare riguardo all'Italia». Lo studio presentato fa riferimento all'articolo comparso sulla Rivista Geografica Italiana (1932) dello stesso anno e che quasi certamente era già stato pubblicato, con il titolo per esteso, visto che la data del verbale del concorso è 8 dicembre 1932.

Nel 1933 partecipò al concorso per assistente di ruolo presso l'Istituto di Geografia posizionandosi prima in graduatoria e comparendo per la prima volta negli annuari universitari (a.a. 1933-1934) con il nome al maschile, forse per un errore di compilazione o più probabilmente per una mentalità che non prevedeva donne negli Istituti scientifici accademici. Solo dal 1935-1936 il nome sarà declinato al femminile. Eppure, la presenza di aspiranti assistenti donne, per quanto inconsueta all'epoca, sembra non essere un fatto eccezionale perché dai verbali del concorso si evince che le candidature furono tre, tutte di donne; oltre a Claudia Merlo presero parte al concorso Laura Mannoni e Maria Modigliani. Quest'ultima sarà poi assistente volontaria per tre anni accademici dal 1934-1935 al 1936-1937. Nella comunicazione al Rettore circa l'esito del concorso, Almagià fa riferimento al periodo precedente (cioè gli anni tra la laurea e la nomina ad assistente di ruolo che non risultano negli annuari) in cui Claudia Merlo ha «lodevolmente prestato la sua collaborazione presso questo Istituto» e al fatto che prenderà il posto di Elio Migliorini che viene indicato come coadiutore.

L'assistentato di ruolo garantiva uno stipendio vero e proprio con aumenti periodici, che Claudia Merlo maturò il primo luglio 1937. Tuttavia, l'erogazione non era automatica ma necessitava dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione che la concedeva in base al parere del Direttore dell'Istituto presso cui l'assistente prestava servizio. Almagià, dichiara, in un modulo precompilato datato 8 luglio 1937, che Claudia Merlo ha prestato un ottimo servizio e ha serbato ottima condotta sotto ogni riguardo. I documenti imposti dal regime fascista informano che era «regolarmente» iscritta al partito fascista dal 2 gennaio 1933 e, da un certificato di «buona condotta morale», sempre del 1933, che era nubile. Claudia Merlo ricopre la funzione di assistente di ruolo fino al 16 ottobre del 1939 quando si dimetterà perché «nominata ordinaria» nelle scuole medie⁹.

⁹ Come si vedrà più avanti si tratta di scuole medie superiori.

Con le dimissioni da assistente si interrompono le tracce di Claudia Merlo sia negli annuari, sia nell'Archivio Storico della Sapienza ma la sua produzione scientifica continua e fornisce le tracce per ricollocarla nello spazio e nel tempo. Infatti, sul frontespizio della monografia sull'Europa Occidentale del 1940 e su quella del 1961 sulla Liguria, sotto al suo nome appare la dicitura «Ordinaria di Geografia generale ed economica nell'Istituto Tecnico Commerciale M. Da Passano di La Spezia» che attesta il suo ritorno nella città natale dove sarà impegnata prima come docente, poi come preside e dove sarà impegnata anche sul piano sociale (Ciaglia, Grippo, 2023), probabilmente grazie alla sua sensibilità geografica.

4.2 *Marina Emiliani* – Tra le presenze più longeve come assistenti presso l'ex Istituto di Geografia vi è Marina Emiliani, indicata anche con il doppio cognome acquisito con le nozze Marina Emiliani Salinari¹⁰. Nacque a Roma il 6 ottobre 1909 e si laureò in Lettere nel 1935 riportando il punteggio di 110 su 110 e lode. Marina Emiliani fu assistente volontaria presso la Cattedra di Geografia della Regia Università di Roma dal 20 ottobre 1935 al 31 gennaio 1937 e successivamente fu assunta come «prestatrice d'opera con funzioni di assistente straordinario retribuito non di ruolo» dal 1 febbraio 1937 al 15 ottobre 1938 «data in cui cessò il servizio per nomina a professore di ruolo nelle Scuole medie». Infatti, da un certificato del Ministero della Pubblica Istruzione del 1970 si apprende che nel 1937 partecipò al «concorso-esame di stato» per ottenere l'abilitazione all'insegnamento di «lingue e letteratura italiana e latina, storia e geografia negli istituti tecnici inferiori e in qualunque scuola media di primo grado» posizionandosi centodiciottesima (con 73,56 punti su 100) nella graduatoria delle scuole medie e quattordicesima (con 75,80 punti su 100) in quella degli istituti tecnici.

In seguito, da altri documenti, si apprende che fu «comandata quale ordinaria nelle scuole medie con funzioni di assistente incaricato presso la cattedra di Geografia» dal 15 aprile 1940 e confermata per tutti i successivi anni accademici fino al 31 ottobre 1948. In questo periodo il comando per l'incarico di assistente presso l'Istituto di Geografia le veniva rinnovato di anno in anno dal Ministero della Pubblica Istruzione. A seguito di concorso fu poi nominata «assistente ordinario» dal 1 dicembre 1948 «cessando in pari tempo l'ufficio di insegnante di ruolo nelle Scuole medie». Da allora fino al 31 ottobre 1956 sarà «ininterrottamente confermata nell'ufficio di assistente ordinario».

Per l'a.a. 1946-1947 le fu «concesso un assegno» dall'Opera dell'Assistente. Vinse il premio “operosità scientifica” per sette anni accademici consecutivi dal 1947-1948 al 1953-1954 e poi anche nel 1955-1956 quando fu segnalata al Rettore da Roberto Almaggia il quale addusse come prova dell'attività scientifica di Emiliani lo studio *Ancona, Ricerche di Geografia urbana* del 1955 (Emiliani, 1955)

¹⁰ La fonte delle notizie seguenti, quando non indicato diversamente, è Archivio Storico Sapienza Università di Roma, *Fascicoli del personale docente, Emiliani Salinari Marina, b.400, f. AS 4838*.

pubblicato dal Centro per gli studi di Geografia Antropica¹¹ del CNR, di cui Almagià era Direttore, nella «serie di Memorie di Geografia Antropica nelle quali vedono la luce i risultati delle ricerche compiute per lo più da laureati vincitori di borse di studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche» come scrive lo stesso Almagià (1951). Anche nel 1954 vi fu la proposta di Almagià, questa volta per lo studio pubblicato sulla Rivista Geografia Italiana (che Almagià aveva diretto in precedenza e che dirigerà ancora in seguito) sulle carte nautiche di Grazioso Benincasa (Emiliani Salinari, 1952).

In seguito, richieste al Ministero della Pubblica Istruzione un periodo congedo per motivi di studio dal 1 gennaio al 31 dicembre 1954 presentando un piano di ricerca particolareggiato volto a terminare le ricerche di geografia urbana sulla città di Ancona interrotte a causa della guerra e che «ora soltanto è possibile riprendere, perché riordinati gli archivi e le biblioteche della città, dopo lo sfollamento attuato durante la guerra». La richiesta, sostenuta da Almagià e dal Preside di Facoltà venne esaudita.

La presenza di Marina Emiliani presso l'Istituto di Geografia si concluse nel 1956, infatti dal 1 novembre di quell'anno viene collocata a riposo dopo averne fatto richiesta e le viene corrisposto un «trattamento di pensione provvisorio». Nell'annuario dell'a.a. 1955-56, l'ultimo in cui è registrata la sua presenza, Marina Emiliani compare per la prima volta con il doppio cognome Emiliani Salinari. In assenza di dati biografici, questo particolare è stato interpretato in precedenza (Grippò, 2022) come l'attestazione di un recente matrimonio, interpretazione rivelatasi erronea alla luce dell'approfondimento delle indagini presso l'Archivio Storico Sapienza. Infatti, seguendo la traccia del doppio cognome la cui presenza indica sicuramente il matrimonio – che però non è possibile escludere in sua assenza, come dimostrano gli annuari – e collazionando i dati certi attestati dai vari documenti, emerge che nel 1936 era nubile, come riportato nel certificato di buona condotta morale dove risulta casalinga. Quest'ultimo elemento è alquanto singolare perché in quel periodo era assistente volontaria, funzione che forse, in ragione della volontarietà, non era equiparata a un'occupazione vera e propria. L'ultimo documento in cui il nome appare da nubile è del 1941 mentre il primo in cui appare il doppio cognome è del 1948. Il matrimonio, quindi, avvenne in quest'arco temporale, probabilmente prima del 1946 quando, il 20 aprile, nacque il suo primo figlio Pietro di cui si ha notizia da un certificato in cui Emiliani rinuncia all'aumento di stipendio e alle «quote complementari di indennità di carovita per il figlio». Da ciò si desume che per almeno dieci anni (dalla nascita del figlio alla richiesta di dimissioni) Marina Emiliani cercò di conciliare gli impegni familiari con quelli scientifici e professionali riuscendovi egregiamente, come dimostra la sua produzione scientifica (si veda l'articolo sulle bibliografie in questo stesso fascicolo). Quali siano i motivi per cui chiese le dimissioni si potrà comprendeere

¹¹ Il Centro per gli studi di Geografia Antropica del Consiglio Nazionale delle Ricerche aveva sede presso l'Istituto di Geografia.

re grazie al necrologio apparso sul Bollettino della Società Geografica Italiana (1977) di cui si dirà più avanti.

Altri due elementi completano la ricostruzione dei rapporti tra Marina Emiliani e l'Istituto di Geografia della Sapienza. Il primo è l'attestazione del suo stato vedovile in un documento del 23 marzo 1970 in cui si firma «Marina Emiliani vedova Salinari». La rilevanza di tale documento riguarda anche il contenuto perché si tratta di una richiesta di tutti i certificati attestanti la sua carriera (laurea e premi scientifici) e il suo servizio presso l'Università (assistentato, prestazione d'opera, comando). Il secondo, correlato al primo, è l'istanza di riammissione all'assistentato universitario presentata nel 1971, di cui si ha notizia da una lettera in cui lo stesso Baldacci, allora direttore dell'Istituto, scrive al Rettore perorando la causa dell'ex assistente. Questo documento permette di conoscere dettagli importanti sulla vita di Marina Emiliani e sulla ricerca scientifica che ha continuato a svolgere anche dopo le dimissioni. Si apprende così che «non sussistendo più le cause per cui elle chiese [...] di cessare dal servizio di assistente [...] desidera di essere riammessa in servizio». Baldacci ripercorre poi le ricerche e le relative pubblicazioni di Emiliani sottolineando che «particolare merito assume [...] la ricerca condotta nel campo della Storia della Cartografia e della Geografia, come già ebbe a rilevare, autorevolmente, il compianto Prof. Roberto Almagià». inoltre, scrive che dal 1968 «da me diretta, attende ad un lavoro di Storia della Geografia e della Cartografia [...] Nello stesso tempo la Dott. Emiliani Salinari svolge una ricerca di campagna [...] sui centri scomparsi delle Marche, per incarico del Comitato dei Geografi Italiani». Infine, Baldacci asserisce che «questa attività è indice di matura capacità di assolvere compiti scientifici e didattici» e suffraga la richiesta della riammissione di Marina Emiliani con la necessità di un assistente straordinario per sopperire alla carenza di personale già denunciata qualche anno addietro (Baldacci, 1969). La risposta del Rettore è laconica e si limita a comunicare che la richiesta non può essere accolta perché non risultano posti vacanti di assistenti alla cattedra di Geografia, replicando indirettamente anche alla domanda di personale aggiuntivo.

Malgrado la chiusura delle porte della Sapienza, Marina Emiliani proseguì la sua attività scientifica rimanendo nell'ambito universitario seppure non più in quella dove si era formata come studiosa. Infatti, i suoi necrologi (RGI¹², 1977; BSGI¹³, 1977) la vedono docente di Geografia presso la facoltà di Magistero di Perugia da quello stesso 1971 in cui avrebbe voluto rientrare in Sapienza, e poi, dal 1976 presso la Facoltà di Lettere della stessa Università dove rimase in servizio fino alla morte avvenuta il 22 settembre 1977. Inoltre, i necrologi spiegano, con un lessico che riflette la cultura dell'epoca, il motivo dell'allontanamento volontario dall'Università dicendo che «sensibile ai doveri familiari di moglie e di madre» seguì il marito, ufficiale dell'esercito, nei conti-

¹² Rivista Geografia Italiana.

¹³ Bollettino della Società Geografica Italiana.

nui spostamenti dovuti a ragioni di lavoro e «fu costretta così a lasciare per molti anni la ricerca attiva», situazione che ebbe termine con la prematura scomparsa del marito. I due necrologi citati menzionano anche il «notevole» studio sulle sedi abbandonate nelle Marche (a cui fa riferimento Baldacci nella richiesta di riammissione all'assistentato) a cui Emiliani si stava dedicando da tempo e che non vedranno mai la luce.

Ecco, quindi, il completamento del quadro e della parabola professionale e umana di Marina Emiliani, unica assistente, tra quelle oggetto del presente contributo, di cui si conosce la data di morte perché è l'unica rimasta nell'accademia anche dopo la conclusione della permanenza in Sapienza. Una vicenda, quella di Emiliani, emblematica per diversi aspetti che non è possibile approfondire in questa sede ma che vale la pena di menzionare seppur velocemente. Innanzitutto, come già accennato, la difficoltà, ma anche la volontà e la capacità dimostrate da Emiliani, nel conciliare la sua attività di studiosa con gli impegni familiari e la sua viva passione per gli studi geografici che la portò a ricercare il contatto diretto con l'Università quando, suo malgrado, fu libera dagli impegni familiari. Poi l'apprezzamento e la stima che godeva presso i direttori dell'Istituto di Geografia che si avvicendarono nel periodo della sua permanenza, Almagià, Riccardi e Baldacci, i quali, in un'epoca in cui le studiose erano chiamate «signorine» (Ciaglia, Grippo, 2023), le permisero di crescere e maturare come studiosa dando prova dell'esistenza, non solo sullo statuto accademico, della Scuola di Geografia della Sapienza e dimostrando una certa apertura mentale. Inoltre, la sua vicenda è significativa per l'importanza che all'epoca rivestiva la didattica, alla quale Emiliani si applicava con dedizione e che è testimoniata sia dal successo del manuale *Nozioni di cartografia e avviamento alla lettura delle carte* scritto con Luisa Papocchia di cui si dirà in seguito, sia, invertendo il punto d'osservazione, dai risultati didattici come testimoniato da Riccardi nel 1942 quando, riferendosi a Emiliani, scrive «efficacia didattica molto grande, come ho potuto constatare dai risultati conseguiti nei corsi di esercitazioni di cartografia». Infine, la parabola professionale e umana di Marina Emiliani mette in evidenza l'importanza delle fonti e della loro integrazione. Le fonti archivistiche – il cui scavo restituisce anche sorprese insperate, come la fotografia dell'assistente¹⁴ (Fig. 1) – spesso lacunose e frammentarie, possono acquisire senso e contribuire a riempire i vuoti storiografici se integrate con altre fonti, quelle bibliografiche *in primis* ma anche quelle orali dei testimoni privilegiati laddove disponibili¹⁵. D'altra parte, le fonti bibliografiche trovano in quelle archivistiche una nuova lettura, necessariamente critica, che le vede rivalutate anche in base alla narrazione predominante in ogni contesto.

¹⁴ Un'altra fotografia di Marina Emiliani in età matura è presente sulla parete dedicata ai geografi illustri nella sala Antinori della Società Geografica Italiana dove spicca per essere uno dei pochissimi ritratti femminili.

¹⁵ Si vedano i contributi di Bilardi, Giantomasso e Cianfanelli, Marzaioli in questo stesso fascicolo.



Figura 1- Marina Emiliani
Fonte: Archivio Storico Sapienza

4.3 *Annie Luchetti* – Annie Luchetti¹⁶ nacque a Filottrano in provincia di Ancona il 1 luglio 1920. Pur in assenza di documenti, si può presumere che si sia laureata in Lettere presso l'allora Regia Università di Roma. Dall'analisi della sua produzione scientifica si osserva che la prima pubblicazione dal titolo «La casa e l'architettura rustica nelle Marche» è del 1941, perciò, considerando i tempi e il tema, si può supporre che si tratti della sua tesi di laurea o di uno studio a essa collegato. Annie Luchetti fu assistente volontaria presso la Cattedra di Geografia dal 1 novembre 1948 rimanendo ininterrottamente confermata fino al 30 novembre 1955, e dal 1 dicembre 1955 al 31 ottobre 1959 fu assistente straordinaria. Tale qualifica prevedeva una retribuzione ma non il ruolo. Da un certificato del 3 novembre 1959, redatto pochi giorni dopo l'emanazione del provvedimento con il quale venne congedata dall'Università (vicenda di cui si dirà a breve), si apprende che per l'attività scientifica svolta negli anni accademici 1949-1950, 1950-1951 e 1953-1954, le venne «concesso un assegno sull'Opera dell'Assistente».

Per due anni accademici consecutivi Almagià indicò il nome di Luchetti al Rettore per il conferimento del premio “operosità scientifica” motivando la proposta con la segnalazione dei lavori dell'assistente. Nel 1954-1955 Almagià propose il premio per la pubblicazione sulla Rivista Geografica Italiana,

¹⁶ La fonte delle notizie seguenti, quando non indicato diversamente è Archivio Storico Sapienza Università di Roma, *Fascicoli del personale docente, Luchetti Annie, b.749, f. AS 4647*

di cui era direttore, della Bibliografia di Amerigo Vespucci (Barbieri, Luchetti, 1954) e per la «collaborazione alla Bibliographie Géographique Internationale» e la «collaborazione al Dizionario Enciclopedico Italiano»; nel 1955-1956 per la pubblicazione, sempre sulla Rivista Geografica Italiana, dello studio sulle stampe del cartografo Mario Cartaro, per una recensione e per le collaborazioni con la Bibliographie Géographique Internationale e il Dizionario Enciclopedico Italiano, già citate l'anno precedente.

La fine dell'assistentato di Annie Luchetti è molto interessante perché permette di leggere in filigrana i rapporti tra Roberto Almagià a Riccardo Riccardi che si avvicendarono alla direzione dell'Istituto di Geografia proprio nel periodo in cui si arrestò la presenza di Annie Luchetti in Istituto. Infatti, Roberto Almagià rientrò in servizio, dopo essere stato allontanato dal regime fascista perché di origine ebrea, nel 1944 e riprese la Cattedra di Geografia e la direzione dell'Istituto di Geografia che durante la sua assenza era stata affidata a Elio Migliorini prima e a Riccardo Riccardi¹⁷ poi.

Dagli annuari risulta che negli a.a. 1957-1958 e 1958-1959, Annie Luchetti tenne il corso di Geografia della seconda cattedra che, sempre stando agli annuari, viene introdotta nell'a.a. 1955-1956 e tenuta da Almagià anche per l'a.a. successivo. Quanto emerge dagli annuari non collima con quanto riportato da Baldacci il quale scrive «il raddoppio della cattedra di Geografia [è] avvenuto di fatto con la chiamata del Prof. Osvaldo Baldacci a decorrere dal 10 novembre 1964» (Baldacci, 1969, p.17) e necessita quindi di ulteriori indagini. Tuttavia, il dato significativo per la vicenda di Annie Luchetti e per la storia dell'Istituto è da leggere nell'alternanza tra Riccardi e Almagià alla direzione dell'Istituto in quegli anni. Ricapitolando, Roberto Almagià viene reintegrato nel 1944 e riprende la direzione dell'Istituto che terrà fino all'a.a. 1956-1957. Negli a.a. 1955-1956 e 1956-1957 tiene la seconda cattedra di Geografia mentre la prima cattedra è tenuta da Riccardi (è da segnalare che prima dell' a.a. 1955-1956 gli annuari non riportano la separazione delle cattedre pur indicando come professori ordinari di geografia sia Almagià sia Riccardi). Nell'a.a. 1956-1957 la direzione dell'Istituto passa a Riccardi e Almagià figura soltanto come professore ordinario fuori ruolo e il suo posto alla seconda cattedra viene ricoperto da Luchetti. Così pure l'anno accademico seguente. Il 13 ottobre 1959 Riccardo Riccardi scrive al Rettore proponendo di non confermare Luchetti come assistente «Q:uanto all'assistente straordinaria di tipo "A" dott. Annie Luchetti, dipendente dalla Cattedra in soprannumero già occupata dal prof. R. Almagià (che, come è noto alla M.V., è fuori ruolo da un anno e con il 31 ottobre p.v. sarà collocato in pensione), propongo di non confermarla e di sostituirla, a partire

¹⁷ Baldacci (1969) scrive che, a seguito del collocamento a riposo di Almagià nel dicembre del 1938 a causa delle *Leggi razziali*, l'insegnamento della Geografia fu «affidato» a Elio Migliorini il quale fu anche «nominato» Direttore dell'Istituto per il biennio 1938-1939, 1939-1940. Dagli Annuari invece risulta che nell'a.a. 1939-1940 la direzione dell'Istituto fosse già passata a Riccardi che la tenne fino all'a.a. 1943-1944.

dal novembre p.v. con la dott. Nelia Valentini Violante¹⁸». Sembra quindi che con l'uscita di scena di Roberto Almagià, il nuovo direttore Riccardi, libero di muoversi perché non più presente l' "ingombrante" figura del predecessore, abbia voluto rimuovere anche l'*entourage* – rappresentato da Annie Luchetti, allieva, assistente e collaboratrice – di quello che fu il suo maestro.

Il licenziamento di Annie Luchetti viene formalizzato con un provvedimento del Rettore del 1 novembre 1959 che riguardava tre assistenti di vari Istituti, e dove la cessazione dalla funzione di assistente straordinaria per Luchetti è motivata dalla «non conferma» a differenza degli altri casi in cui si fa riferimento a dimissioni volontarie. Almagià il 31 ottobre 1959, suo ultimo giorno di servizio, redige l'attestato relativo al servizio prestato come assistente da Annie Luchetti valido per i concorsi pubblici in cui scrive «[...] Certifico che durante tutto questo periodo la dott. Luchetti ha svolto un'attività continuativa segnalata per grandissimo zelo, massima scrupolosità, piena consapevolezza dei doveri del suo ufficio ed eccellente capacità. Ha svolto anche attività scientifica, come attestano le sue pubblicazioni. [...] ha prestato servizio lodevolissimo». Annie Luchetti resterà per molto tempo l'unica donna ad aver tenuto il corso di geografia.

4.4 *Raffaella Luisa Papocchia* – Tra le assistenti che prestarono servizio presso l'Istituto di Geografia, si ricorda Raffaella Luisa Papocchia (attestata anche come Raffaella Papocchia) per la quale le notizie reperite presso l'Archivio Storico Sapienza sono piuttosto scarse.

Raffaella Luisa Papocchia¹⁹ nacque a Isco in provincia di Brescia il 2 ottobre 1906. La prima ricorrenza negli annuari, nell'a.a. 1937-1938, la vede come Capocchia Raffaella per un evidente errore di trascrizione. In quell'a.a. è assistente volontaria nominata assistente straordinario per l'a.a. 1938-1939 e assistente straordinario incaricato negli a.a. 1939-1940 e 1940-1941. Elio Migliorini nel 1938, appena nominato a sostituire Almagià (*supra*), scrive al Rettore per presentare la situazione dell'Istituto e propone che l'incarico di Raffaella Papocchia passi ad assistente straordinario essendosi liberato il posto lasciato da Marina Emiliani che è «passata all'insegnamento nelle scuole medie inferiori» (*supra*). Esprime il suo apprezzamento scrivendo che Papocchia «nel servizio prestato negli scorsi anni come assistente volontaria ha dato prova di buona volontà e zelo» e aggiunge un dettaglio sull'ordinamento degli studi già noto ma da leggere criticamente (Grippo, 2023) dicendo che l'Istituto è «ora molto frequentato data la obbligatorietà per tutti della frequenza [perciò si richiede] come già del resto nel passato anno, un assistente straordinario accanto all'assistente di ruolo». L'assistente di ruolo a cui si riferisce Migliorini è Claudia Merlo.

¹⁸ Dagli annuari risulta la presenza di Nelia Valentina Violante come assistente straordinaria solo nell'a.a. 1959-1960.

¹⁹ La fonte delle notizie seguenti, quando non indicato diversamente, è Archivio Storico Sapienza Università di Roma, *Fascicoli del personale docente, Papocchia Raffaella Luisa, b.392, f. 6710*.

Anche di Raffaella Papocchia è presente il certificato, con data 25 ottobre 1937, di «regolare» iscrizione al partito fascista dal 18 novembre 1935.

Raffaella Papocchia lascia il servizio volontariamente nel 1941. In una lettera datata 23 ottobre 1941 e indirizzata al Rettore, Riccardi (succeduto a Migliorini nella direzione dell'Istituto come detto in precedenza) scrive «Per ragioni familiari e di salute [Raffaella Papocchia] ha presentato le dimissioni, che ho dovuto accettare con profondo rammarico».

Il contributo di Raffaella Luisa Papocchia alla ricostruzione della storia dell'insegnamento della Geografia alla Sapienza è notevole rispetto alla scarsità dei documenti conservati presso l'Archivio Storico Sapienza. Infatti, assieme a Marina Emiliani fu autrice del fortunato compendio di cartografia *Nozioni di cartografia e avviamento alla lettura delle carte* di cui furono pubblicate quattro edizioni dal 1941 al 1949 rivedute e ampliate tanto che l'ultima edizione consta di ben 59 pagine in più rispetto alla prima. Il volume rappresenta perfettamente un nodo di quella rete di rapporti tra oggetti, persone e luoghi sulla quale si sono strutturati il sapere disciplinare, la storia e l'identità di sede. Nel testo, infatti, le *nozioni di cartografia* sono presentate con riferimento alla cartografia storica, facendo emergere l'influenza scientifica di Roberto Almagià, e sono accompagnate da esercitazioni pratiche che prevedono l'uso di carte e strumenti tutt'ora conservati presso il Museo della Geografia (De Filpo, 2022) e che testimoniano la forte connotazione didattica della *Scuola* romana.

5. Conclusioni: (ri)costruire e intrecciare biografie Sapienti

Nel contribuire al processo di patrimonializzazione dell'eredità materiale e immateriale dell'ex Istituto di Geografia dell'Università Sapienza, il progetto O.R.I. ha convogliato l'attenzione sulle figure femminili di assistenti che hanno costellato la storia dell'Istituto e che non erano mai state studiate perché se ne ignoravano l'esistenza e l'opera. La riscoperta di queste donne escluse dalla narrazione ufficiale delinea un quadro sfaccettato, necessariamente da approfondire, che aggiunge elementi significativi e critici, alla storiografia geografica. Inoltre, contribuisce a sviluppare il filone della geografia storica di genere, animandone il dibattito soprattutto in merito alle fonti e ai metodi. Il patrimonio documentale, cartografico e strumentale dell'ex Istituto di Geografia assume la funzione di archivio della geografia e luogo di memoria dove leggere le modalità di costruzione della memoria e della "tradizione" di sede e dalla quale avviare una riflessione, anche collettiva, sulla storia e sull'identità di chi si riconosce nella Scuola di geografia della Sapienza (Quaini, 2012; Sereno 2019; Morri 2023).

Il tema della geografia storica di genere sviluppato negli studi sui patrimoni universitari, naturalmente situati, coinvolge notevolmente la sfera emozionale e autobiografica e sollecita una riflessione sull'identità, le appartenenze, l'auto-rappresentazione (Rossi 2015; Vallerani, 2016) e necessariamente sui processi di costruzione della memoria.

La ricerca sulla ricostruzione delle carriere delle assistenti dell'istituto di Geografia ha dato i primi promettenti risultati. Certamente essi necessitano di ulteriori approfondimenti e dell'integrazione con altre fonti ma si può dire che il varco è stato aperto. Un varco che prevede, come è sempre stato per le attività del Museo della Geografia, il coinvolgimento del pubblico e della società civile al fine di attivare processi di consapevolezza e di *public engagement* (Morri, 2020; Leonardi, 2025).

Bibliografia

Fonti d'archivio

- Archivio Storico Sapienza Università di Roma [d'ora in poi AS Sapienza]
 AS Sapienza, *Fascicoli del personale docente, Merlo Claudia, b. 390, f. AS 4630.*
 AS Sapienza, *Fascicoli del personale docente, Emiliani Salinari Marina, b.400, f. AS 4838.*
 AS Sapienza, *Fascicoli del personale docente, Luchetti Annie, b.749, f. AS 4647.*
 AS Sapienza, *Fascicoli del personale docente, Papocchia Raffaella Luisa, b.392, f. 6710.*

Fonti a stampa

- AA. VV., *Vecchi territori, nuovi mondi: la geografia nelle emergenze del 2000. Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano*, Roma, 18-22 giugno 2000.
- ALMAGIÀ R., «La popolazione del territorio di Aquila nel secolo XVI», in *Atti del I Congresso internazionale per gli studi sulla popolazione*, Roma, 7-10 sett. 1931, vol. I, 1931, pp. 621-627.
- Annuario della Regia Università degli Studi di Roma per gli a.a. 1922/1923 – 1945/1946*, Roma, Tipografia Ditta F.lli Pallotta [1922/1923 – 1939/1940] e Tipografia dell'Università [1940/1941 – 1945/1946].
- Annuario dell'Università di Roma per gli a.a. 1945/1946 – 1960/1961*, Roma, Tipografia dell'Università.
- BARBIERI G., LUCHETTI A., «Bibliografia di Amerigo Vespucci (1898-1953)», in *Rivista Geografica Italiana*, LXI, 1954, pp. 59-96.
- CAPUZZO E., MAGGIOLI M., MORRI R., «Per una valorizzazione dell'archivio fotografico del Dipartimento di Geografia umana dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza"», in *Semestrare di studi e ricerche di geografia*, 2, 2005, pp. 5-21.
- CELATA F., *Intorno a Geografia Democratica. Fra Marx e Foucault, l'Italia e l'America*, in CERVASCO R., GEMIGNANI C., POLI D., ROSSI L. (a cura di), *Il pensiero*

critico fra geografia e scienza del territorio. Scritti su Massimo Quaini, Firenze, Firenze University Press, 2021, pp. 37-48.

CERRETI C., «Su una storia “della geografia italiana”», in *Geostorie*, 17, 3, 2009, pp. 255-262.

CIAGLIA F., GRIPPO E., *Claudia Merlo, biografia di una geografa. Assistente spezzina nell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*, in «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole», 1, 2023, pp. 33-38.

DE FILPO M., *Per una libera fruizione del patrimonio storico-cartografico del Gabinetto di Geografia e dell'Istituto di Geografia della Sapienza Università di Roma*, in MORRI R. (a cura di), «Il progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione a servizio del territorio», Milano, Franco Angeli, 2018, pp. 130-142.

DE FILPO M., «I beni geocartografici dell'istituendo Museo di geografia della Sapienza: da strumenti d'uso a beni culturali», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 2020, pp. 55-71.

DE FILPO M., *Ricognizione, studio e valorizzazione dei beni dell'ex Istituto (già Gabinetto) di Geografia della Sapienza Università di Roma. L'apporto delle nuove tecnologie*, Tesi di Dottorato, Sapienza Università di Roma, 2023.

DE FILPO M., GRIPPO E., «La raccolta di stampe calcografiche del Gabinetto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma. I risultati di una prima ricognizione», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 66-75.

DE FILPO M., GRIPPO E., «Recupero e valorizzazione dei plastici storici», in *Gnosis*, 1, 2020, pp. 205-215.

DRIVER F., «Making space for science», in *Ecumene*, 1, 1994, pp. 386-390.

EMILIANI SALINARI M., *Notizie su di alcune carte nautiche di Grazioso Benincasa*, in «Rivista Geografica Italiana», LIX, 1952, pp. 36-42.

EMILIANI SALINARI M., *Ancona: ricerche di geografia urbana*, Memorie di geografia antropica, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centro studi per la geografia antropica presso l'Università di Roma, 10, 1955.

FAVINO F., «Premessa», in Favino F. (a cura di) «Oggetti di scienza», Quaderni Storici, 130, Il Mulino, 2009, pp. 3-13.

GAMBI L., «Uno schizzo di storia della geografia italiana», in GAMBI L., *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 3-37.

GEMIGNANI C.A. (a cura di), *Per una nuova storia della geografia italiana*, Genova, Il melangolo, 2012.

GODDI F., *Scomporre una data attraverso una vita: il 1938 di Roberto Almagià*, in *Sapienza per la Memoria. Applicazione delle leggi razziali nella regia università di Roma*, 2023, 1938-sapienza-leggirazziali.it/Sito/percorso.php?id=103

GRIPPO E., *I beni documentali e gli strumenti didattici dell'ex Istituto (già Gabinetto) di Geografia dell'Università Sapienza di Roma: un secolo e mezzo di storia della didattica della geografia*, Tesi di Dottorato, 2023.

GRIPPO E., «Il processo di patrimonializzazione dei beni documentali e degli strumenti didattici dell'ex Istituto (già Gabinetto) di Geografia dell'Università La Sapienza tra ricerca, didattica e terza missione», in CRUPI G., GENSINI

- S., PESARESI C., ROMEO C., TOSCANO S., (a cura di) *Prismi. Quaderni del Dottorato in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie*, Milano, Ledizioni, 2024, pp. 245-259.
- LEONARDI S., *Le lastre fotografiche. Valorizzazione e interpretazione delle fonti geo-fotografiche*, Roma, Nuova Cultura, 2016.
- LEONARDI S., «Il patrimonio geo-cartografico del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma. Processo di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni culturali geo-storici e cartografici», in *Geotema*, 58, 2018a, pp. 172-178.
- LEONARDI S., «Ripensare e rimodulare il passato: progetto di musealizzazione dei materiali geo-cartografici», in *Semestrare di studi e ricerche di geografia*, 1, 2018b, pp. 149-152.
- LEONARDI S., MORRI R., «Le carte murali del Gabinetto di Geografia della Sapienza di Roma», in *Gnosis*, 1, 2020, pp. 195-203.
- LEONARDI S., MORRI R., «Dal Museo di istruzione ed educazione al Museo della Geografia: recupero e patrimonializzazione dei beni geo-cartografici del Gabinetto di Geografia di Roma», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 96-104.
- LEONARDI S., *Osserva, rappresenta, immagina. La lettura del paesaggio attraverso le lastre fotografiche conservate presso il Museo della Geografia di Roma*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2024.
- LIVINGSTONE D.N., *Putting Science in Its Place: Geographies of Scientific Knowledge*, Chicago, University of Chicago Press, 2003.
- LUCETTI A., «Nuove notizie sulle stampe del cartografo Mario Cartaro», in *Rivista Geografica Italiana*, LXII, 1955, pp. 40-45.
- LUCETTI A., *La casa e l'architettura rustica nelle Marche*, in «Lares», vol.12, n.1, 1941, pp. 23-27.
- MAGGIOLI M. (a cura di), «La costruzione delle biografie territoriali: archivi e rappresentazione» in *Semestrare di studi e ricerche di geografia*, 22, 1, (intero fascicolo), 2011.
- MERLO C., *Il paese più elevato dell'Italia centrale: Rocca Calascio*, in «Rivista Geografica Italiana», XXXIX, 1932, pp. 27-35.
- MINCA C., «Country report. Italian cultural geography, or the history of a prolific Absence», in *Social & Cultural Geography*, 6, 2005, pp. 927-949.
- MINCA C., «The cosmopolitan geographer's dilemma», in *Geographische Zeitschrift*, 2018, pp. 4-15.
- MORRI R., «Fare ricerca applicata: il progetto MAGISTER tra gestione e progettualità», in MORRI R. (a cura di), *Il progetto MAGISTER – Ricerca e innovazione a servizio del territorio*, Milano, Franco Angeli, 2018, pp. 21-33.
- MORRI R., *Pratiche di Public Geography. Un anno con il Touring Club Italiano alla riscoperta della geografia*, Bologna, Pàtron, 2020.
- MORRI R., VAROTTO M., «Introduzione», in *Geotema*, XXIV, 64, 2020, pp. 3-10.
- MORRI R., «Per una reale democratizzazione nei processi di costruzione e di accesso alla conoscenza: introduzione alla sezione», in *Memorie Geografiche*, 23, 2023, pp. 233-236.

- MORENO D., QUAINI M., «Per una storia della cultura materiale», in *Quaderni storici*, 15, 1976, pp. 5-37.
- PALAGIANO C., *La scuola geografica*, in *Le grandi scuole della facoltà*, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Roma, Tipografia Abilgraf, 1994, pp. 154-164.
- PROSPERI A., *Un tempo senza storia. La distruzione del passato*, Torino, Einaudi, 2021.
- QUAINI M., «Per una storia “geografica” della geografia», in VIGANONI L. (a cura di), *A Pasquale Coppola. Raccolta di scritti*, Roma, Società Geografica Italiana, 2010, pp. 841-857.
- QUAINI M., «Quando nasce la geografia moderna? Obiettivi, metodi e protagonisti di una “archeologia” dei saperi geografici», in GEMIGNANI C.A. (a cura di), *Per una nuova storia della geografia italiana*, Genova, Il Melangolo, 2012, pp. 25-57.
- QUAINI M., «Quale geografia per il CISGE? Da castello incantato a castello kafkiano?», in D’ASCENZO A. (a cura di), *Geostoria. Geostorie*, Roma, CISGE, 2015, pp. 137-149.
- SERENO P., «Lieux et portraits de la Géographie en Italie», in *Inforgeo*, 18-19, 2006, pp. 81-98.
- SCHMIDT DI FRIEDBERG M. (a cura di), *Cos’è il mondo? È un globo di cartone*, Milano, Unicopli, 2010.
- ROSSI L., RIZZO R. (a cura di), *Ricamare il mondo. Le donne e le carte geografiche*, Roma, Società Geografica Italiana, 2008.
- ROSSI L., *L'altra mappa. Esploratrici viaggiatrici geografie*, Reggio Emilia, Diabasis, 2005.
- SERENO P., «Introduzione», in SERENO P. (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'unità alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2019.
- VALLERANI F., «Dalle forme biografiche alla coscienza territoriale: Gabriele Zanetto e la geografia culturale come strategia per ri-abitare i luoghi», in *Rivista Geografia Italiana*, 123, 2016, pp. 199-214.
- WITHERS C.W., *Placing the Enlightenment. Thinking Geographically about the Age of Reason*, Chicago, The University of Chicago Press, 2007.
- VAROTTO M., MORRI R. (a cura di), «I patrimoni della geografia italiana tra ricerca, didattica e terza missione», in *Geotema*, 64, (intero fascicolo), 2020.
- ZANETTO G., «L'identità del geografo», in CENCINI C., FEDERZONI L., MENEGATTI B. (a cura di), *Una vita per la geografia. Scritti in ricordo di Pietro Dagradi*, Bologna, Pàtron, 2009, pp. 481-499.
- Documenti elettronici audiovisivi
- DE FILPO M., *Il contributo allo studio della cartografia di Marina Emiliani Salinari e Raffaella Luisa Papocchia*, 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=zTIImiP0zCcU>
- GRIPPO E., *Le geografie dell'Istituto di Geografia dell'Università Sapienza*, 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=zJYRHCFzdyk>
- LEONARDI S., *Viaggiare al femminile. Percorsi nello spazio e nel tempo attraverso il patrimonio geo-documentale*, 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=FWiDD36bfMU>

Biografie in divenire. Una ricerca negli archivi universitari sulle assistenti dell'ex Istituto di Geografia della Sapienza

Il presente contributo si colloca nell'ambito del processo di patrimonializzazione dell'eredità culturale, materiale e immateriale, dell'ex Istituto di Geografia dell'Università Sapienza. Il processo di patrimonializzazione e dunque di valorizzazione del patrimonio è alla base del progetto O.R.I. (*Observe, Represent, Imagine: mapping of geo cartographic heritage for the knowledge's organization*) che, tra i vari obiettivi, comprende la riscoperta e la ricostruzione delle biografie delle assistenti che hanno prestato servizio presso l'ex Istituto di Geografia, le quali sono in gran parte sconosciute. La ricerca è stata condotta sulla base delle fonti archivistiche e bibliografiche conservate presso l'Università Sapienza, in particolare l'Archivio Storico, contribuendo così a valorizzare il patrimonio documentale. Inoltre, l'attenzione sulle figure femminili legate alla storia dell'ex Istituto di Geografia si propone in termini critici rispetto alla narrazione ufficiale integrando la prospettiva di genere. Infatti, l'intento del contributo è di contribuire ad alimentare il filone di studi che vede la combinazione della prospettiva storica e della prospettiva di genere.

Biographies in the making. A search in the university archives on the assistants of the former Institute of Geography of La Sapienza University

This article is part of the process of patrimonialisation of the cultural heritage, both tangible and intangible, of the former Institute of Geography of the Sapienza University. The process of patrimonialisation and therefore of heritage valorisation is at the basis of the O.R.I. project (*Observe, Represent, Imagine: mapping of geo cartographic heritage for the knowledge's organisation*) which, among other objectives, includes the rediscovery and reconstruction of the biographies of the assistants who worked at the former Institute of Geography, which are largely unknown. The research was carried out on the basis of the archival and bibliographical sources kept at Sapienza University, in particular the Historical Archive, thus contributing to enhancing documentary heritage. Furthermore, the focus on female figures linked to the history of the former Institute of Geography is proposed in critical terms with respect to the official narrative by integrating the gender perspective. Indeed, the intention of the contribution is to contribute to the line of study that sees the combination of the historical and gender perspectives.

Biographies en devenir. Une recherche dans les archives universitaires sur les assistantes de l'ancien Institut de géographie de La Sapienza

Cet article s'inscrit dans le processus de patrimonialisation du patrimoine culturel, matériel et immatériel, de l'ancien Institut de Géographie de l'Uni-

versité Sapienza. Le processus de patrimonialisation et donc de valorisation du patrimoine est à la base du projet O.R.I. (Observe, Represent, Imagine : mapping of geo cartographic heritage for the knowledge's organisation) qui, entre autres objectifs, comprend la redécouverte et la reconstruction des biographies des assistants qui ont travaillé à l'ancien Institut de Géographie, et qui sont en grande partie inconnues. La recherche a été effectuée sur la base des sources archivistiques et bibliographiques conservées à l'Université Sapienza, en particulier les archives historiques, contribuant ainsi à la valorisation du patrimoine documentaire. En outre, l'accent mis sur les figures féminines liées à l'histoire de l'ancien Institut de géographie est proposé en termes critiques par rapport au récit officiel en intégrant la perspective du genre. En effet, l'intention de cette contribution est de contribuer au domaine d'études qui voit la combinaison des perspectives historiques et de genre.

